

ELI STA ARRIVANDO

UN RACCONTO BREVE



T. M. BILDERBACK
TRADUZIONE DI FATIMA IMMACOLATA
PRETTA

T. M. Bilderback
Eli Sta Arrivando –
Un Racconto Breve

http://www.litres.ru/pages/biblio_book/?art=57158361

Eli sta arrivando – Un racconto breve:

ISBN 9788835405535

Аннотация

Due giovani combattono un demone che si nutre dei problemi di cuore. "Devi nascondere i tuoi sentimenti. Eli sta arrivando", disse il misterioso venditore a Gretchen Cantrell. Gretchen non fece caso a questo avvertimento e, più tardi, viene uccisa. Gli amici di Gretchen, Stu Phillips e Cindy Frasier, vengono coinvolti nella morte della loro amica. E quando il misterioso venditore appare alle due amiche e dà loro lo stesso consiglio, quel consiglio si trasforma in una lotta con un demone... un demone che si nutre di dolori forti. Cindy e Stu sconfiggeranno il demone o il demone si nutrirà di nuovo? Scopritelo su Eli sta arrivando di T. M. Bilderback!

T. M. Bilderback
Eli sta arrivando –
Un racconto breve

ELI STA ARRIVANDO

UN RACCONTO BREVE

di

T. M. Bilderback

Traduzione di

Fatima Immacolata Pretta

Copyright 2017 di T. M. Bilderback

Cover Design By Christi L. Bilderback

**Foto di copertina con licenza Can Stock
Photo/© Can Stock Photo Inc. / katalinks**

Tutti i diritti riservati

Gretchen Cantrell si guardò intorno alla festa "di promozione" della sua migliore amica e si sentì delusa. Si gettò i capelli biondi lunghi fino alle spalle dietro le orecchie e si ricordò di quello che aveva detto Cindy.

"Vieni alla festa, Gretch! Per favore? Ci saranno un sacco di bei ragazzi disponibili, te lo prometto!". Cindy l'aveva implorata il giorno prima. "Troverai qualcuno che ti aiuterà a dimenticare quell'imbecille che hai appena scaricato!".

"Cindy, per favore, mi concedi ancora un paio di giorni di autocompassione? Non *voglio* nessun altro in questo momento. Burke mi ha succhiato troppa vita!"

Cindy cominciò a strofinarsi le mani e poi a torcersi i

capelli. "Ma, *Gretch*, non voglio fare questa festa senza di te! *Per favoreeeee!*" Cindy aveva stretto le mani insieme, le dita intrecciate e le aveva nascoste sotto il mento.

Gretchen aveva ventisei anni, venticinque Cindy, alzò gli occhi al cielo e disse: "Va *bene!* Se solo la smettessi di piagnucolare!".

"Grazie, grazie, grazie, grazie", cominciò a ripetere Cindy, abbastanza velocemente da far sembrare le due parole come se fossero una sola, tirando Gretchen in un grande abbraccio da orso e saltando contemporaneamente su e giù. Si allontanò, ma lasciò le mani sulle spalle di Gretchen. "Oh, *Gretch*, ti prometto che mi farò perdonare! Te lo *prometto!*"

Gretchen salutò la sua amica. "*Come vuoi*, Cindy! Cavolo!"

La sera, scendendo dalla metropolitana a tre isolati dal loft di Cindy, Gretchen passò davanti a un venditore ambulante che era seduto a un tavolo pieghevole, con una tovaglia di velluto drappeggiata sopra. Era seduto proprio di fronte a un caffè, con una sedia di fronte al tavolo. Indossava una vestaglia marrone chiaro, aveva capelli e occhi castano scuro, così scuri che erano quasi neri. Le sue mani erano piegate davanti a lui, quasi in attesa. Le altre persone che lo passavano sembravano non vederlo. Evitavano di passargli davanti e si allontanavano dall'attraversare la strada in quel punto. Era come se solo lei potesse vederlo.

Mentre Gretchen si avvicinava, l'uomo la fissava.

Con un accento che ricordava l'India o il Pakistan, il venditore disse: "Posso predire il tuo futuro?"

Gretchen smise di camminare. Stava pensando a ciò che lui ha detto.

Non aveva fretta. Eragì in ritardo per l'inizio della festa e non aveva detto a Cindy a che ora sarebbe arrivata. Nemmeno l'ora in cui sarebbe partita. Mi divertirei a farmi. Si sarebbe divertita a farsi leggere la fortuna, ma non era nemmeno sicura di avere i soldi.

Come se le avesse letto la mente, il venditore disse: "Sarò felice di dirtelo per un solo dollaro". Pensi di avere almeno un dollaro?" disse con un sorriso rassicurante.

Gretchen gli restituì il sorriso. "Ho un dollaro. Certo, leggimi il mio futuro".

Il venditore dispiegò le mani e fece un gesto alla sedia opposta. "Prego, sedetevi".

Gretchen, ancora sorridente, si sedette sull'altra sedia. Si accorse che ora le altre persone passavano davanti ad entrambi, apparentemente senza vedere nessuno dei due. Il venditore allungò la mano.

Gretchen lo guardò, perplessa. Cominciò a leggere la mano, ma si rese conto che stava aspettando il suo dollaro.

Sorridendo con un sorriso imbarazzato, Gretchen afferrò la borsa e trovò una banconota da un dollaro stropicciata. La passò al venditore.

Chinò il capo con grazia e disse: "Grazie, Gretchen Cantrell".
Infilò il dollaro sotto la vestaglia.

Come faceva a sapere il mio nome? Gli ho detto il mio nome?

Osservò la sua borsa aperta. La posta era visibile, con il suo nome in evidenza. *Ecco fatto! L'ha visto sulla mia posta! Mistero risolto.*

Il venditore la guardava intensamente. "Eli sta arrivando. Devi nascondere i tuoi sentimenti".

Gretchen scosse leggermente la testa. "Io... non capisco. Chi sta arrivando?"

La sua voce era diventata dura e intensa.

"Questo è tutto quello che posso dirvi. Puoi camminare, ma non puoi scapperai. Eli sta arrivando, e tu devi nascondere il tuo cuore. Non mi è permesso dire di più. Solo che devi essere consapevole che sta arrivando".

Gretchen si alzò bruscamente. "Ora, guardi, signore...!"

All'improvviso era da sola sul marciapiede. Il venditore se n'era andato.

Si guardò intorno, ma non vide il tavolo pieghevole, la tovaglia di velluto, sedie... né il venditore.

E, per un breve, strano momento, nessun altro era sul marciapiede, come se tutti fossero scomparsi.

Che diavolo ho appena visto?

Gretchen scosse la testa come per liberarla.

So che era qui! Mi ha detto che Eli sta arrivando!

Una coppia uscì dalla caffetteria e ha guardò Gretchen. Deve aver avuto un'espressione strana sul suo viso, perché la coppia continuava a guardarla con attenzione mentre se ne andavano.

Fantastico. Ora vedo delle cose.

proseguì verso l'appartamento del loft di Cindy pensando a un

drink.



QUINDI. ORA SONO QUI, e adesso? Gretchen sentiva quasi di aver detto quel pensiero ad alta voce. Poi si guardò intorno e si rese conto che nessuno l'avrebbe sentita se l'avesse fatto. La musica era a tutto volume nell'appartamento del loft. *Su cinquanta persone qui, ne conosco circa tre, e Cindy è così ubriaca che non si è nemmeno accorta che sono qui.* L'amica di Gretchen stava ridacchiando follemente al centro di un gruppo di quattro uomini, assomigliava molto a una regina con la sua corte reale di yes-men.

Circa la metà delle persone erano uomini, ma nessuno sembrava interessare a Gretchen. Le donne erano raggruppate insieme come branchi di rapaci, usando i numeri per difendersi dai predatori radunati intorno a loro. Gli uomini

per lo più bevevano, mangiavano, ridevano forte a battute sconcie e guardavano le donne nei loro gruppetti diffidenti. Occasionalmente, uno degli uomini si staccava e tentava di parlare con una delle donne, ma nessuno di loro sembrava in grado di convincere nessuna delle donne da solo a tentare di parlare con loro. Non lasciavano mai i loro gruppi.

Peccato. E, domani, tutte le donne si lamenteranno del fatto che gli uomini qui erano incapaci, quando invece ce ne sono davvero parecchi che sono abbastanza attraenti, se solo gliene dessero la possibilità. Gretchen si avvicinò a Cindy e le toccò il braccio.

Cindy si voltò con un sorriso sul viso. Il sorriso si allargò quando ha vide che era Gretchen.

"*Gretch!*" disse Cindy, a voce alta. Doveva essere forte per poter essere ascoltata con il rumore della musica e le risate degli uomini. "*Ce l'hai fatta!*" Afferrò il braccio di Gretchen e saltò con entusiasmo.

Povera Cindy! Sempre così iperattiva!

Gretchen sorrise e annuì. "Ce l'ho fatta." Si guardò intorno. "Sembrano predatori e prede all'abbeveratoio al tramonto".

Cindy sembrava perplessa, poi rise, anche se non capiva il riferimento. "Sì, è proprio così! Tutti se la *spassavano!* Lascia che ti presenti questi ragazzi! Questo è..." Cindy cercava di farsi sentire, e Gretchen colse solo un paio di parole. Il resto lo ignorava, perché nessuno di questi ragazzi catturava il suo interesse.

Gretchen sorrise e annuì e disse: "Ciao! Come stai?" Questa

era la portata delle sue conversazioni con la corte reale di Cindy. Si voltò verso Cindy e lei si avvicinò al suo orecchio.

"Vado a prendere da bere", disse Gretchen, abbastanza forte da farla sentire a Cindy.

Cindy annuì. "Certo, Gretch! Il bar è laggiù, e Stu sta giocando a fare il barista!"

Stu. Meraviglioso. Quanti "ex" possono rovinare i miei "oh"? Solo uno, come in Tic-Tac-Toe. Stu.

Gretchen si diresse nella direzione indicata da Cindy, e trovò una barra di fortuna. Stu Phillips stava mescolando le bevande, era pesante con l'alcool e leggero con la soda.

In realtà il bar era un po' più tranquillo. I decibel non erano così alti come in mezzo alla sala.

"Ciao, Stu."

Stu guardò in alto. Quando vide Gretchen, il suo volto perse ogni espressione.

"Ciao, Gretchen. Come stai?"

"Sono stato meglio. E tu?"

Stu annuì. "Sono bravo. Che tipo di bevanda vorresti? Faccio ancora un ottimo Mimosa".

Lei sorrise e annuì. "Sarebbe fantastico, Stu".

"In arrivo." Stu cominciò a mescolare la bevanda. Mentre mescolava, rubava occasionali sguardi a Gretchen. "Sai, Gretchen, sono contento che ci siamo incontrati..."

"Non farlo, Stu." Disse Gretchen brusca. "Non ora".

Il volto di Stu perse di nuovo l'espressione. "Volevo solo

scusarmi con te per alcune delle cose che ho detto quando ci siamo lasciati".

Gretchen lo guardò. Sospirava. "Mi dispiace, Stu. Non avrei dovuto aggredirti. Ho appena avuto un'altra brutta rottura, e pensavo che ci avresti provato con me, e che avresti detto che avresti dovuto riprovarci".

Stu sorrise un sorriso sottile. "Neanche per sogno, Gretchen. La nostra separazione è stata reciproca. Non voglio tornare con te più di quanto tu non voglia tornare con me". Le consegnò il Mimosa. "Alla fine ci siamo detti delle cose piuttosto cattive l'un l'altro, e volevo scusarmi per alcune delle cose che ho detto".

Gretchen sorrise con un piccolo sorriso. "Un po'?"

Stu ha restituito il sorriso e ha annuito. "Sì, un po'. Mi dispiace tanto". Goditi il tuo drink".

"Grazie. Idiota." Si è voltata e ha affrontato la folla.

E lo vide.

Era dall'altra parte della stanza, appoggiato al muro. Le sue gambe erano incrociate alle caviglie mentre stava in piedi, con il piede a punta. I suoi capelli castani erano lunghi, ma non erano abbastanza lunghi. Indossava jeans, stivali e una camicia di flanella a quadri blu, con le maniche arrotolate a metà del braccio. Le sue labbra erano piene, ma non troppo. Erano proprio il tipo di labbra che promettevano un grande bacio, sia che si trattasse di un bacio appassionato dell'anima, sia che si trattasse di un delicato pennello di quelle labbra sulla guancia di una donna. Gretchen poteva vedere i suoi occhi, anche da questa

distanza, erano di un blu brillante, e penetranti come una forte brezza invernale proveniente dal nord.

Конец ознакомительного фрагмента.

Текст предоставлен ООО «ЛитРес».

Прочитайте эту книгу целиком, [купив полную легальную версию](#) на ЛитРес.

Безопасно оплатить книгу можно банковской картой Visa, MasterCard, Maestro, со счета мобильного телефона, с платежного терминала, в салоне МТС или Связной, через PayPal, WebMoney, Яндекс.Деньги, QIWI Кошелек, бонусными картами или другим удобным Вам способом.